

Proposta per un percorso: Verso Marsiglia

Il Forum dell'Acqua di Marsiglia che sarà organizzato in Francia del Marzo del 2012, costituisce un evento di alto "impatto politico" che può determinare significativi cambiamenti rispetto alla politiche dell'acqua nel XXI secolo e soprattutto il consolidamento di un modello culturale già oggi dominante.

Gli orientamenti culturali prevalenti a livello di dibattito internazionale sono le seguenti

- **L'acqua è una risorsa ambientale** che può fornire soluzioni per ridurre l'impatto climatico;
- **L'acqua è una risorsa economica**, una merce ad alto valore produttivo, che può essere sfruttata/utilizzata, contribuire al rilancio di importanti cicli produttivi (**agricolo, idroelettrico, ed energetico proprio in "virtù" di una battaglia alle emissioni di gas serra**) produrre ricchezza e profitto, concorrere al rilancio della crescita e della *green economic*;
- **L'acqua è una risorsa strategica** la cui gestione deve essere delegata al libero mercato ed alla finanza internazionale ;
- L'acqua è una **risorsa scarsa** o in via di rarefazione, quindi è necessario ridurre i consumi attraverso un aumento delle tariffe, cioè del prezzo di accesso al bene. (acqua = oroblu)

In funzione di questi presupposti, il significato politico e gli obiettivi che il Forum Mondiale dell'Acqua di Marsiglia del 2012 promosso dal Consiglio Mondiale rischia di affermare sono:

- legittimazione delle imprese come i soggetti, a livello paritetico degli Stati (che non hanno risorse) a garantire il diritto all'acqua e quindi a concretizzare la richiesta della risoluzione ONU del luglio 2010
- legittimazione delle "soluzioni proposte per garantire il diritto all'acqua" fondate su soluzioni tecnologiche ed economiche, associate alla messa a disposizione (reperimento) di risorse finanziarie (rischio di lancio di campagne internazionali di *fund raising* con coinvolgimento fondazioni, imprese, aziende)
- consolidamento dell'approccio "acqua=merce" quindi, acqua come una risorsa a disposizione dell'uomo e del mercato, una risorsa da sfruttare, commercializzare, utilizzare
- rilancio del partenariato pubblico-privato, come lo strumento più efficace per garantire livelli di accesso all'acqua potabile ed ai servizi sanitari
- affermazione della acqua = petrolio cioè una fonte di rendita finanziaria, un bene rifugio e quindi il servizio idrico diventa un settore in cui investire, che può garantire un buon livello di remunerazione per investimenti dei risparmiatori e per il capitale.

Esistono cioè una serie di presupposti per cui il Forum Mondiale dell'acqua del 2012 diventerà la piattaforma offensiva per :

> il rilancio da parte delle imprese multinazionali, sostenute da diversi Stati e forse dalla stessa Europa (in funzione della nuova direttiva quadro che si accinge ad lanciare) per una politica di governo che si fonda su proposte di gestione dell'acqua fondate su principi economici (mercato), finanziario (investimenti), tecnologici (innovazioni a livello di trattamento e riuso delle acque).

> l'affermazione di una leadership dell'Europa e delle principali Multinazionali europee a livello di politiche di governo e di governance della risorsa acqua

> il presupposto per una nuova direttiva quadro da parte della Commissione Europea che classificando l'acqua come una merce ed l'accesso all'acqua come un servizio industriale, punterà ad aprire nuovi mercati a livello di gestione industriale dei servizi idrici.

In contrapposizione a queste tendenze, attraverso il percorso di preparazione e l'articolazione dei lavori del Forum Mondiale Alternativo di Marsiglia, i Movimenti dell'acqua devono quindi essere capaci di riorganizzarsi e di elaborare una "agenda alternativa" sul piano delle proposte e delle soluzioni, a quella che il Consiglio Mondiale dell'acqua si accinge ad elaborare e far approvare, contrastandone i presupposti.

Una agenda che deve fare un salto affrontando nuove sfide, per estendere la sua elaborazione al complesso degli usi e consumi idrici in agricoltura e produzioni energetiche e ai modelli che caratterizzano questi comparti. In tal senso promuovere incontri con i movimenti della terra e della produzione alimentare al fine di prospettare contenuti e strategie comuni

Questa progettualità alternativa, che troverà la sua esplicitazione attraverso il Forum Alternativo dell'acqua di Marsiglia promosso dai Movimenti impegnati a difesa dell'acqua come diritto umano e bene comune deve essere in grado di recuperare e valorizzare le esperienze e le proposte elaborate dai precedenti Forum Mondiali Alternativi dell'acqua FAME Firenze 2003, Ginevra 2005, Bruxelles 2007 e quelle contenute nelle dichiarazioni prodotte dall'assemblea mondiale dei cittadini ed eletti dell'acqua (2009). Agli incontri di Belem Cancun ecc... con altri movimenti

Come **Contratto Mondiale dell'acqua** soggetto che ha concorso e sostenuto la costruzione di questi percorsi alternativi unitamente ai Movimenti che in Italia si riconoscono ed operano nel **Forum Italiano dei Movimenti dell'acqua** proponiamo di avviare a partire dal forum di Dakar, un percorso di condivisione e di approfondimento degli obiettivi e dei temi che dovranno essere al centro del Forum Alternativo di Marsiglia.

Elementi e proposte nel percorso di preparazione verso Forum Alterativo di Marsiglia

Per un Nuovo Manifesto dell'acqua come Diritto e Bene Comune

A livello di principi

- il **riconoscimento del diritto all'acqua** ed ai servizi sanitari, formalizzato come un dovere dei singoli Stati e della Comunità internazionale; questo obiettivo proposto dai Movimenti a partire dal 1° Forum alternativo di Firenze del 2003 ed oggi riconosciuto dall'Assemblea ONU deve diventare un impegno cogente per l'intera comunità internazionale ed essere garantito dalle costituzioni dei singoli Paesi.

- il **partenariato pubblico-pubblico**, che alla luce del fallimento delle esperienze del modello del PPP pubblico-privato, e come proposto dalla Dichiarazione dell'AMECE di Bruxelles (2009) costituisce la risposta più appropriata per garantire il diritto all'acqua per tutti e l'accesso ai servizi sanitari soprattutto nei paesi poveri ma anche in Europa;

- **la partecipazione ed il coinvolgimento dei cittadini**, che attraverso ed i percorsi di resistenza, di partecipazione dal basso hanno saputo contrastare i processi di privatizzazione al Nord come al Sud riuscendo ad imporre alla politica ed alle istituzioni (vedi costituzionalizzazione del diritto a livello Paesi Latino-americani) e una "cultura dell'acqua come bene comune e come diritto umano" dimostrano che l'acqua è una questione di democrazia.

- **La partecipazione e il coinvolgimento**, in prospettiva dei contadini, dei popoli espulsi dalle dighe e dalle coltivazioni industriali idroesigenti ed energetiche e dalle dighe

- **la presa a carico da parte delle comunità internazionali** del costo del diritto all'acqua a livello del quantitativo minimo giornaliero in attuazione della risoluzione della Assemblea ONU (luglio 2010) che ha riconosciuto il diritto all'acqua, attraverso la messa a disposizione di risorse e di strumenti specifici di finanziamento.

A livello di soluzioni/proposte

- **Campagna di delegittimazione del World Water Forum** come soggetto titolato a definire politiche dell'acqua e proposta sottoscritta da un certo numero di Stati per affidare all'Assemblea dell'ONU o ad una Agenzia delle NU la concretizzazione del diritto all'acqua e la definizione delle politiche di governance dell'acqua del XXI secolo.
- **Campagne di concretizzazione** del diritto all'acqua ed ai servizi sanitari riconosciuto dalla risoluzione ONU del luglio 2010 attraverso azioni di advocacy : sugli Stati per la ratifica da parte dei Parlamenti della Risoluzione ed del Patto economico-sociale del Consiglio dei Diritti umani e sul Parlamento e Commissione UE per la ratifica a livello europeo della risoluzione. (verifica consenso su questa proposta a partire dal Forum sociale dei Dakar).
- **Nuovo Manifesto dell'acqua come bene comune** (patrimonio della umanità) : necessità di elaborazione di una "vision alternativa complessiva", a quella che sarà proposta dal WWF a Marsiglia "acqua=merce" da affidare alle politiche del libero mercato, che contempli perciò l'insieme dei diritti umani che dall'acqua discendono (bere, servizi sanitari, produzione di cibo e di lavoro) cioè dell'acqua come diritto umano e bene comune fondamento della vita e di tutte le attività umane, che deve essere preso in carico dalla comunità internazionale locale e dai cittadini.
- **Condividere la costruzione di una "nuova visione sull'acqua", come ben comune patrimonio dell'umanità, a partire dai territori, tra movimenti**, per sviluppare una visione "alternativa" a quella proposta dal WWF di Marsiglia , finalizzata alla mercificazione, attraverso l'avvio di un percorso di confronto fra le esperienze messe in atto dai movimenti impegnati sui temi terra, cibo, foreste, miniere, dighe.